

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 9 marzo 1963

*Confratelli e Figliuoli carissimi,*

### 1. NEL 75° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN GIOVANNI BOSCO

Avrei dovuto nel numero degli *Atti* di gennaio ricordare il 75° anniversario della morte del nostro caro Padre; ma diedi il primo posto alle notizie sul Concilio Ecumenico dopo la sua prima sessione, ed ora viene quanto mai opportuno a nostra edificazione commemorare la data storica, per esultare contemplando insieme di quale gloria è oggi aureolato il Santo e quale portento abbia operato il Signore nello sviluppo dell'opera da lui fondata.

I capitoli XXI, XXII, XXIII e XXIV del XVIII volume delle *Memorie Biografiche* meritano di essere riletti per intero o nei riassunti delle varie biografie, perchè i ricordi paterni delle ultime ore fissano norme di vita di altissimo valore e di un'efficacia tutta speciale.

Dopo la consacrazione del tempio del Sacro Cuore a Roma nel maggio 1887 il declino del Santo fu di giorno in giorno più evidente e il cuore di tutti i suoi figli subiva una stretta nel vederlo camminare a stento, nel sentirlo parlare della prossima fine, effondersi in raccomandazioni, commuoversi fino al pianto, invocare ad ogni passo con un fervore crescente la Madonna, il Paradiso, preoccupandosi delle anime dei suoi figli.

Ridotto alla sua cameretta dal 20 dicembre, egli vede passare a visitarlo moltissimi pellegrini che passavano a Torino per il Giubileo sacerdotale di papa Leone XIII, e Vescovi e Cardinali e personalità politiche d'Europa e d'oltre oceano, come pure dei suoi benefattori e devoti, umili popolani e figliuoli di casa. Ed egli si mostra con loro sempre uguale a se stesso; sempre forte e soave, sacerdote ed educatore, ispirato e santo.

Vissuto in mezzo a mille difficoltà fin dall'infanzia, il suo carattere era ormai temprato a tutte le prove, pure ricordando d'aver goduto la divina assistenza e la guida materna di Maria SS. ad ogni passo. Ed è appunto quest'intima persuasione che gli dà l'aspetto sorridente, una calma e tranquillità invidiabile, l'abbandono in Dio. È specialmente nella lettura di queste ultime pagine che si riscontra la verità di ciò che scrisse il benedettino Don Gregorio Compais dopo un suo incontro con Don Bosco: « Quel sorriso amabile, quella sua compostezza e gravità non disgiunta da un tratto affabilissimo, quella sua parola insinuante e ponderata mi si impressero profondamente nell'anima, sicchè dinanzi a nessun personaggio ebbi a provare l'impressione avuta dinanzi a Don Bosco ».

Immobilizzato sulla poltrona, che ancora si conserva nelle famose camerette, fece esclamare ad un uomo di mondo venuto da Liegi: « Ho trattato coi più grandi sovrani e non provai nessuna timidezza; ma davanti a Don Bosco mi son sentito piccino ». In fin di vita, curvo sul bastone, o giacente nel lettino, era più che mai ' un gigante dello spirito ', ' un conquistatore di anime '. Soprattutto apparve in lui il carattere del sacerdote e dell'educatore. Com'era stato instancabile al confessionale fin dalle primizie del suo apostolato, eccolo accogliere i suoi figliuoli anche negli ultimi giorni di sua vita, confessarli e poi mettersi a tavolino per impreziosire le immagini nette con un pensiero ricordo per benefattori ed amici. È qui la mente e il cuore del sacerdote educatore: « O Maria, otteneteci da Gesù la sanità del corpo ma assicurateci la salvezza

eterna»; « Fate presto opere buone perchè può mancarvi il tempo»; « Beati coloro che si danno a Dio per tempo nella gioventù»; « In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone»; « Date molto ai poveri, se volete diventar ricchi»; « Il più gran nemico di Dio è il peccato»; « Chi salva l'anima salva tutto; chi perde l'anima perde tutto»; « Dio benedica e ricompensi largamente tutti i nostri benefattori ».

I biografi ne riportano decine e decine!

Si reputò felice di vedere al suo fianco il Vescovo Mons. Cagliero, chiamato dalle Cordigliere quasi da una voce interna: « Va' a Torino ad assistere Don Bosco negli ultimi istanti! ». E fu largo di consigli e incoraggiamenti ai suoi fedelissimi collaboratori della prima ora, che lo circondavano piangendo e sentivano imminente la sua perdita con l'angoscia più che di figli affezionatissimi. Per confortarli potè dire: « La Pia Società non ha nulla a temere; ha uomini formati ». « Promettetemi di amarvi come fratelli, l'aiuto di Dio e della Madonna non vi mancherà ». « Propagate la devozione di Maria Ausiliatrice. Se sapeste quante anime essa vuol salvare per mezzo dei Salesiani. *Laboremus, laboremus!* c'è molto da fare alla gloria di Dio e vi sono tante anime da salvare. Facciamo del bene a tutti, del male a nessuno! ».

Una raccomandazione che ripeté a Mons. Cagliero e allo stesso Cardinal Alimonda, e che risuona perfettamente in accordo col nostro clima conciliare è questa: « Dirai al Santo Padre ciò che finora fu tenuto come un segreto: la Pia Società e i Salesiani hanno per scopo speciale di sostenere l'autorità della Santa Sede dovunque si trovino, dovunque lavorino. Voi andrete, protetti dal Papa, in America, in Africa, in Asia e altrove... abbiate fede ».

Carissimi, questa è una semplice spigolatura dei pensieri che egli seminò nei suoi ultimi giorni dalla cattedra del suo lettino, quasi per confermare in punto di morte ciò che aveva insegnato e praticato in tutto il corso della sua vita. Questa

è la scuola che deve ammaestrarci tutti e sempre; e l'anniversario che celebriamo ci sia richiamo e sprone a renderci sempre più degni figli d'un tanto Padre.

## 2. 6 APRILE!

Un altro anniversario debbo pure ricordarvi: il *6 aprile 1910, la morte del Venerabile Don Rua*. A che punto siamo con la causa di Beatificazione? Purtroppo per ragioni varie si è dovuto abbandonare l'esame di uno dei miracoli proposti, perchè presentava difficoltà insormontabili dinanzi alla Commissione dei medici. Ed ora ne stiamo studiando un altro la cui documentazione esigerà tempo e molte discussioni. Oh come è edificante seguire le pratiche delle cause di canonizzazione! Quale minuziosa ricerca, quale serie di processi e di controlli debbono subire le azioni e gli scritti, la vita intera del candidato agli altari, prima della presentazione della Causa a Roma. E dopo un primo controllo, ecco le lettere remissoriali del Papa che autorizzano l'istruzione del Processo apostolico diocesano, che dovrà essere convalidato dalla Sacra Congregazione dei Riti. Solo a questo punto si passa alla discussione sulla eroicità delle virtù che avrà tre fasi: antipreparatoria, preparatoria e generale, per giungere alla proclamazione della venerabilità. Il Venerabile Don Rua gradualmente ha superato tutta questa serie d'esami e *attende che noi ci meritiamo la sua glorificazione*.

Io non vedo altro mezzo più efficace, anzi più sicuro che la nostra preghiera; ma più ancora la sua imitazione nella scrupolosa osservanza, di cui egli fu un modello inarrivabile. Sia questo dunque il nostro impegno formale: vivere la vita della Chiesa e della Congregazione *in sanctitate et iustitia omnibus diebus vitae nostrae*. Questa è pure la vera cooperazione alla costruzione del Tempio al nostro caro Padre al Colle, che vorrei sperare raggiunga la sua inaugurazione con un altare dedicato al novello Beato.

•

## 3. UN TERZO ANNIVERSARIO

Per concludere questi ricordi anniversari, ho ancora un motivo familiare, che spero tornerà gradito a tutti.

Testimonio vivente del glorioso trapasso di San Giovanni Bosco la mattina del 31 gennaio 1888 è ancora il nostro Economo generale Don Fedele Giraudi, che, venuto a Valdocco a far la sua prima ginnasiale nell'ottobre del 1887, si destò quel mattino al *Benedicamus Domino* dell'assistente e, all'annuncio doloroso della morte del Padre, s'inginocchiò con tutti i compagni a recitare il primo *Requiem aeternam*. Lo ricorda ancora con commozione profonda.

Orbene, quest'anno segna anche per lui un ricordo tra i più cari, perchè 60 anni fa, il 12 aprile, egli saliva la prima volta l'altare a Treviglio, iniziando il suo sacerdozio. Da allora fu rapido il suo *curriculum vitae*, perchè fu ben presto direttore a Intra, poi a Verona, ove anch'io chierichetto cominciavo sotto la sua direzione il mio tirocinio. Poi Ispettore del Lombardo-Veneto e nel 1924 Economo generale, accanto al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, per ben 39 anni fino ad ora rimase incessantemente e gloriosamente al telonio per un numero rilevantissimo di belle imprese.

Egli merita quindi uno specialissimo omaggio di riconoscenza da parte di tutta la Congregazione, tanto più perchè sentendosi diminuire le forze, mi ha dichiarato apertamente che, senza attendere di entrare nell'anno 90°, intende cedere il suo posto a chi sarà designato dal Superiore.

In virtù quindi dell'art. 67 delle nostre Costituzioni designo come suo sostituto il Rev. Don Ruggiero Pilla, già Ispettore a Napoli e a Roma, e che da parecchi anni dirige i lavori della costruzione del nostro Pontificio Ateneo Salesiano.

Ho pure pregato il sig. Don Giraudi di restare vicino a noi per seguire i lavori del Tempio di Don Bosco al Colle, con la preghiera e l'esempio di ultimo Superiore del Capitolo che fu ancora allievo di Don Bosco vivente. Accompagniamolo per-

tanto tutti con le nostre congratulazioni per il suo Giubileo di diamante, con ringraziamenti per l'opera preziosa svolta a vantaggio della Congregazione e con auguri che il 60° di sacerdozio gli arrechi sovrabbondanza di grazie per sè, per i suoi cari e per tutta la Famiglia Salesiana.

Concludo, carissimi, cedendo il posto al Consigliere Scolastico che ha tante utili norme da dare. Raccomandandomi anch'io alle vostre preghiere, vi auguro una santa Pasqua.

Aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI